

i pochi documenti ottenuti mostrano comunque palesi irregolarità quale, ad esempio, quello con cui, in data 20 dicembre 1991, la curatrice, Scuccimarra, comunica di avere aggiudicato parte dei beni immobili per un valore complessivo di lire 2 miliardi e 175 milioni e comunica altresì sia di voler pagare lire 496.175.934 ad un creditore ipotecario di 1° grado (banca nazionale dell'agricoltura) a saldo, comprensivo di capitale ed interessi fino al 25 dicembre 1991, sia di voler pagare i professionisti; successivamente pur avuta conferma dell'avvenuto saldo di lire 496.175.934 con lettera del 31 gennaio 1995, la predetta Banca (Bna) risulta insinuata e pagata nel fallimento Juby per altri 84 milioni e 291.283 lire aggiunti ad ulteriori 19.209.800 milioni ed ancora per altri 171.013.000 milioni di lire nell'ambito di un'esecuzione immobiliare a carico della signora Ongari, fideiussore del marito, e cioè per complessive lire 770.960.017 a fronte di un iniziale debito di conto corrente pari a lire 240.000.000;

nonostante l'avvenuta estinzione del debito, per mezzo del fallimento dell'azienda Piccinini, con il benestare del giudice dottor Ferro, quest'ultimo, immemore di ciò non si è opposto a ulteriori richieste di pagamento ma ha, come detto, impedito ad altri ogni opposizione negando, di fatto, l'accesso alla documentazione, malgrado la chiusura del fallimento;

nello stato passivo del fallimento « Juby Sas », dichiarato nel maggio 1991, appare poi la voce servizio riscossione tributi per lire 16.244.216 come richiesta di pagamento tardiva datata 3 dicembre 1992 mentre appare già pagata il 17 novembre 1992 dalla Scuccimarra nel III riparto privilegiati, inducendo ad ipotizzare l'avvenuto compimento di una vera e propria simulazione di stato passivo con conseguente falso in atto pubblico, reato altresì ipotizzabile per la vendita dei beni, avvenuta sotto costo, indi l'inventario degli stessi ed anche la lentezza dei pagamenti, con distribuzione ritardata di somme ai creditori;

in relazione all'avvenuto spoglio del 50 per cento della proprietà di apparta-

mento della signora Ongari, non solo non è stato fatto l'avviso alla comproprietaria né inoltrato il giudizio di divisione ma la somma ricavata dalla vendita, dell'immobile di Rimini, sito in via Sauro 57 (vendita avvenuta il 14 aprile 1994 per lire 228.000.000), è stata interamente distribuita ai creditori intervenuti e già saldati dagli altri fallimenti;

infine alla signora Ongari, accortasi della volontà di impedirle di far valere le proprie ragioni, è stato fatto un ultimo torto fissandole l'udienza di discussione della sua istanza di insinuazione al passivo, soltanto dopo la dichiarazione di chiusura del fallimento per distribuzione dell'attivo, malgrado la stessa Ongari avesse proposto la predetta istanza prima della ripartizione finale —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Bologna affinché siano verificati i fatti esposti in premessa. (4-03567)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2001 è stata inaugurata la nuova galleria ferroviaria dei Peloritani, caratterizzata da una lunghezza di 12,750 chilometri;

tale galleria dispone di tre accessi intermedi costituiti dalle discenderie utilizzate in fase di costruzione — ed ora attrezzate come « vie di fuga » — che suddividono l'intero sviluppo del tunnel in tratte (procedendo da Messina verso Palermo) rispettivamente di lunghezza di metri 2.200, 8.100, 1.800 e 700;

agli accessi di tutte le discenderie (nonché agli imbocchi principali) saranno attrezzati i piazzali per l'emergenza —:

per quale ragione la tratta più lunga (metri 8.100) — quella centrale compresa tra le discenderie di Monte Santo (lato Messina) e Torrente Gallo (lato Palermo) — sia pericolosamente senza accessi dall'esterno, denunciando una carenza significativa nel piano di sicurezza predisposto per eventuali incidenti che avessero a verificarsi. Va considerata la possibilità, di eventi naturali particolarmente gravi (zona ad alto fischio sismico) o eventi colposi e/o dolosi (guasti, attentati), ed otto chilometri senza via di fuga, rappresentano certamente un rischio troppo alto per un'opera inaugurata nel novembre 2001;

quali siano le disposizioni del piano di sicurezza attualmente decise per l'esercizio della galleria, visto che le stesse Ferrovie dello Stato, al fine di migliorare il livello di sicurezza all'interno del tunnel, hanno ritenuto necessario evidenziare l'ipotesi della fattibilità futura di una quarta via di fuga, da realizzarsi in modo tale da spezzare la suddetta tratta in due parti di circa 4.000 metri ciascuna, con un costo di circa 30 miliardi;

quali iniziative si intendano prendere affinché possa realizzarsi con le modalità che si riterranno più idonee, anche la quarta via di fuga, per garantire, responsabilmente, la tutela della vita dei cittadini. (4-03559)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, PINOTTI, PISA, CENTO, MANTINI e LION. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il G8 di Genova la polizia italiana ha sparato contro i manifestanti oltre 6.000 candelotti lacrimogeni, prodotti in Italia dalla Simad spa con sede a

Carsoli, composti da ortoclorobenzolmalonitrile e recanti la scritta « cartuccia 40 mm a caricamento lacrimogeno al CS, STA -1-98 »;

il gas scaturisce dalla cartuccia e si diffonde sottoforma di nebbia o fumo di particelle sospese, la cui efficacia deriva dalla proprietà irritante, molto forte, per la pelle e per le mucose, nonché dalla capacità, anche se si impiegano dosi minime, di causare congiuntivite istantanea con blefarospasmo, irritazione e dolore, sintomi accentuati in presenza di condizioni meteorologiche di caldo-umido;

il CS micronizzato e mescolato con un antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone può rimanere attivo per giorni e settimane se polverizzato al suolo;

il CS sulla base di studi effettuati da ricercatori dell'università di Pisa, dell'università di Genova e dell'Istituto scientifico tumori di Genova, è risultato capace di indurre in cellule di mammifero coltivate *in vitro*, e in più sistemi cellulari differenti ampiamente utilizzati nella moderna sperimentazione sulla mutagenicità/genotossicità:

effetti mutageni (a carico dei geni);

effetti clastogeni (a carico della struttura dei cromosomi);

effetti aneugenici (a carico del numero dei cromosomi);

effetti genotossici (a carico delle substrutture cromosomiche);

la documentazione di un'estesa serie di effetti mutageni genotossici positivi *in vitro* permette di classificare il CS quale sostanza mutagena *in vitro*, sostanza intrinsecamente dotata di mutagenicità, capace di indurre nel materiale genetico effetti genotossici/mutageni;

una sostanza del tipo del CS sarebbe classificata dalla Commissione europea (Direttiva sulle sostanze pericolose 675/148/CEE) nella classe 3: « Sostanze che presentano risultati positivi rilevanti in più